

DIZIONARIO DEI TEMPI NUOVI

di Agnese Moro



Fede

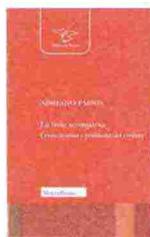
La fede, dimensione nota alle generazioni che ci hanno preceduto, e anche ad alcuni dei più anziani tra noi, sembra riguardare ormai minoranze sempre più esigue di persone. Non più qualcosa che è costitutivo dell'essere uomini: almeno in Occidente, almeno nell'area del cristianesimo. Non credo, però, che questo problema riguardi una specifica forma religiosa. Temo, invece, che sia in gioco la stessa possibilità di concepire l'esistenza di una entità che sia più grande dell'uomo, della sua caducità, della sua limitatezza e finitudine. Non penso solo alla fede in un Dio, ma alla fede in qualsiasi cosa che sia prima o dopo di noi, che abbia una qualche direzione e una influenza sulle nostre vite e sulla quale le nostre vite hanno a loro volta un'influenza.

L'idea di una storia che non sia solo un affastellamento di avvenimenti, di azioni e di reazioni, ma che abbia una evoluzione, una linea di crescita e di miglioramento. Storia in nome della quale sono state fatte rivoluzioni, scoperte, riforme. Per la quale si è vissuti e si è morti.

Mi sembra che non solo Dio sia messo in discussione, ma qualunque dimensione spirituale, immateriale, che ci trascenda. Nessuno spirito ci accompagna. Il massimo di trascendenza tollerata è Madre Natura o la Madre Terra. Perché la vediamo o pensiamo di vederla e di poterla toccare, studiare e conoscere pienamente. E la consideriamo increata o autocreata.

La mancanza della dimensione verticale dell'esistenza lascia totalmente inspiegati e rende privi di senso i

comportamenti oblativi, la speranza nell'improbabile, la certezza di appartenere a una storia che volge al bene, a un bene pensato da lontano e raggiungibile. Bene del quale vivono in noi la nostalgia e il desiderio. Un desiderio che genera impegno e mobilitazione. Se la cultura della non-fede avesse ragione, a che sarebbero valsi i sacrifici e gli slanci millenari ricordati nel capitolo 11 della Lettera agli Ebrei? Persone che, per fede, hanno lasciato sicurezze, hanno messo in gioco affetti, hanno affrontato pericoli, privazioni, dolori, hanno rischiato la vita stessa. Avevano torto? Eppure, leggiamo e ci batte forte il cuore. Quel bene promesso e sperato, anche se non è stato raggiunto, ha illuminato le loro vite. E illumina e illuminerà anche le nostre.



Una società senza fede

Il tema della fede ha una scarsissima rilevanza nel nostro mondo. Due bei libri possono aiutarci a comprendere più profondamente il problema: il primo è *Senza Chiesa e senza Dio. Presente e futuro dell'Occidente post-cristiano* del teologo Brunetto Salvarani (Tempi Nuovi), il secondo è *La fede scomparsa. Il cristianesimo e il problema del credere* del filosofo Adriano Fabris (Morcelliana).